

PICCOLO VADEMECUM DELL'EDUCATORE MUSEALE

Quello che la "guida" deve fare e quello che non deve fare.

Nel corso della visita al Museo (o al bene culturale), l'educatore museale

deve spiegare un argomento, utilizzando le esposizioni per illustrare i contenuti di un discorso;

non deve limitarsi a descrivere una serie di opere;

deve svolgere un discorso strutturato, che segua un filo logico nel quale le varie tappe siano tra loro collegate;

non deve passare da un oggetto all'altro in modo casuale e improvvisato, senza collegamenti tra le diverse tappe del percorso;

deve, ai fini della spiegazione dei concetti, utilizzare il contenuto dell'esposizione museale che si sta guardando, stimolando il più possibile l'osservazione e il ragionamento (il pubblico visita il museo allo scopo di vedere gli oggetti in esposizione, non solo per sentire qualcuno che parla);

non deve dilungarsi in troppe spiegazioni che non abbiano un riscontro visivo nell'esposizione museale (modo quasi sicuro per perdere l'attenzione del pubblico);

deve trattare l'argomento in modo esauriente per quanto riguarda i concetti fondamentali;

non deve perdersi in troppi particolari con la pretesa di essere esauriente anche sui dettagli, diluendo i concetti essenziali in un mare di parole. La quantità di cose che chi ascolta apprende effettivamente non è direttamente proporzionale alla quantità di cose che la guida dice;

deve stimolare la curiosità, nei modi più vari ma soprattutto coinvolgendo il pubblico e facendolo partecipare attivamente. Sapere quello che il pubblico pensa è di importanza fondamentale per trovare il canale giusto attraverso il quale trasmettere delle informazioni;

non deve comunicare a senso unico, senza ascoltare il pubblico; al contrario, è buona norma utilizzare ciò che il pubblico dice per costruire il prosieguo del discorso;

deve adattare di volta in volta i contenuti del discorso, il grado di approfondimento e il linguaggio utilizzato;

non deve dire sempre le stesse cose e dirle sempre nello stesso modo, indipendentemente dal tipo di pubblico;

deve essere il più possibile in grado di rispondere in modo corretto ed esauriente alle domande;

non deve farsi mettere in imbarazzo o cogliere palesemente impreparato dalle domande;

deve, presentare il museo stesso come luogo di produzione di nuove conoscenze e di conservazione di oggetti e reperti che hanno valore in quanto formano la nostra identità;

non deve trasmettere un'idea del museo come "polverosa raccolta di oggetti" (o del bene culturale come luogo privo di connessioni attive con la vita di oggi);

deve prendere in considerazione anche le affermazioni apparentemente più assurde da parte del pubblico, dando risposte corrette a seconda delle reali conoscenze e approfittandone in ogni caso per spiegare qualcosa;

non deve mortificare il pubblico, specialmente i bambini, in caso di affermazioni non corrette;

deve utilizzare un tono colloquiale e non "da docente", esprimendosi però con proprietà di linguaggio, in lingua italiana corretta;

non deve parlare come mangia;

deve dire sempre la verità;

non deve ricorrere a similitudini fuorvianti;

deve, prima e dopo la visita guidata, avendone il tempo, scambiare qualche parola con gli insegnanti, in modo da valutarne le aspettative prima e il gradimento dopo la visita;

non deve trattare il pubblico, bambini e non, in maniera sbrigativa;

deve cercare di agevolare il lavoro dei colleghi impegnati nel medesimo settore espositivo;

non deve disturbare il lavoro dei colleghi e le possibilità di ascolto degli altri gruppi in visita stazionando, se non necessario, nelle loro immediate vicinanze;

deve imparare ogni giorno una cosa nuova sulla materia trattata e/o sul Museo;

non deve mai pensare di avere una conoscenza sufficiente di un argomento, né di essere abbastanza bravo nel fare attività didattica.